

Ursula Biemann e Paulo Tavares

Forest Law, 2014

Proiezione video a un canale

Courtesy of the artist

La Terra è l'unico pianeta vivente che conosciamo a fondo.

La superficie della Terra si è evoluta in ecosistemi che mantengono vivo il suo metabolismo.

Le grandi foreste pluviali tropicali costituiscono il principale sistema di raffreddamento dell'ecosfera.

Questo grazie alla loro capacità di mantenere le nuvole e la pioggia sopra la volta della foresta.

Un aumento della temperatura di 4°C basterebbe per smantellare l'ecosistema dell'Amazzonia e trasformarlo in un terreno arido.

In questo modo, un altro dei principali sistemi di raffreddamento si spegnerebbe.

Il riscaldamento e l'evaporazione crescerebbero ulteriormente.

Ed il clima sulla Terra sarebbe caldo e secco.

Rimarrebbero poche terre adatte alla produzione di alimenti.

Quando la Foresta sarà scomparsa, la civiltà mondiale sarà giunta alla fine.

Nel 2014 alcune misure per salvaguardare le restanti parti della Foresta erano già in corso.

Presero la forma di un dibattito giuridico sulla questione fondamentale, ovvero se il pianeta fosse una proprietà aziendale o un organismo vivente senziente.

La natura era appena stata dichiarata soggetto giuridico.

E la Foresta compare per la prima volta in una corte nel caso di Sarayaku, Amazzonia Ecuadoriana.

Foresta giuridica

José Gualinga

Sarayaku deve sempre difendere il suo territorio, il suo ambiente e la sua vita. C'è un grande interesse nello sfruttare le sue risorse – legname, minerali e petrolio. Così abbiamo deciso di dire no a tutti i progetti estrattivi a Sarayaku. Vogliamo rimanere liberi, vogliamo stare alla larga dalla contaminazione. Questi sono territori protetti perché ci danno sostentamento. Nel 2002, la compagnia CGC si è introdotta senza autorizzazione: ciò ha dato origine alla resistenza e Sarayaku ha dichiarato lo stato d'emergenza. Ci siamo mobilitati. Sarayaku ha stabilito i campi di pace-e-vita lungo i propri confini ed ha protetto i confini mobilitando la foresta all'interno.

Nonostante ciò, la compagnia ha annunciato pubblicamente che avrebbe rispettato soltanto 2 km del territorio di Sarayaku – cioè solo la parte centrale, nient'altro – non capendo che Sarayaku ha 140.000 ettari ed è proprietà col-

lettiva dal popolo Sarayaku. La compagnia è avanzata con i suoi operai ed ha militarizzato la zona mediante sicurezza privata, polizia e forze armate. Per questo abbiamo fatto appello alla Commissione interamericana sui diritti umani.

Franco Viteri

Le persone qui avevano già una consapevolezza ambientale rispetto a ciò che era successo nel nord: sapevano della contaminazione dei fiumi, del danno arrecato al suolo. In questo contesto, la mancanza di strade ha agito a nostro favore. Con le strade l'esercito avrebbe potuto inviare convogli militari e non avremmo potuto difenderci. La natura stessa è stata la nostra difesa perché è difficile schierare gente a questo livello. Il governo non può venire qua e fare ciò che vuole: sia ben chiaro. Noi siamo nati qui. La Repubblica è venuta dopo, la Conquista è venuta dopo, ma i miei antenati erano già qui.

Come ci siamo difesi dinnanzi alla Corte? Sulla base di argomentazioni che avevano a che vedere con la nostra tradizione culturale, spirituale e di vita. Per esempio, la compagnia petrolifera e lo Stato non capiscono la relazione che abbiamo con il sacro. Per noi questo territorio è sacro, ogni pianta ha il diritto di vivere, ogni pianta è utile per il popolo indigeno e ciò non può essere distrutto perché viviamo di questo. Se distruggiamo la nostra natura distruggiamo noi stessi.

Contribuiamo alla stabilità delle generazioni future perché non stiamo combattendo soltanto per i nostri diritti, ma per quelli dei nostri figli tra 200 o 300 anni in modo che le generazioni a venire possano godere di un pianeta che abbia piante, animali ed aria pura e che non sia distrutto. Queste sono le argomentazioni che abbiamo presentato. Ci fu anche un'argomentazione spirituale del saggio Don Sabino che spiegò vari concetti: altri esseri che appaiono solo quando abbiamo un grande rispetto per la natura, che si manifestano, e noi rispettiamo tutto questo.

(Shamano Shuar radunando piante)

I sistemi legali che trattando la natura come fosse una proprietà da vendere e consumare si sono diffusi in tutto il mondo.

In quanto proprietà, le forme di vita ed i loro ecosistema non venivano riconosciuti come soggetti giuridici.

Interi sistemi viventi della Terra erano legalmente invisibili.

José Gualinga

La compagnia petrolifera introdusse 1400 kg di esplosivo per "test sismici". Ma il popolo Sarayaku impedì che questi esplosivi venissero innescati. Questi esplosivi sono sotterrati in un'area della foresta che è utilizzata per la riproduzione e ripopolazione di specie animali. Abbiamo utilizzato le mappe per organizzare la foresta in zone di caccia, zone di pesca e riserve. Questa area la consideriamo una foresta vivente, ed è lì che hanno sotterrato gli esplosivi. È un'area che raramente visitiamo perché si tratta di luoghi sacri. Eppure, è lì che hanno interrato gli esplosivi. La presenza di questi esplosivi è una minaccia grave e permanente. Lo Stato ha cercato di minimizzare la presenza degli esplosivi nel territorio di Sarayaku ed ha indicato che, secondo la classificazione internazionale, un esplosivo è pericoloso quando è attaccato al corpo: questa è la classificazione A; la classificazione B è quando un esplosivo è

lasciato in un edificio e in quel caso puoi evacuare le persone; la classificazione C è quando è in qualche luogo lontano. Lo stato sostiene che la presenza di esplosivi a Sarayaku ricade sotto la categoria C perché sono lontani dal popolo Sarayaku e quindi non rappresentano una minaccia: pertanto non è necessario rimuoverli. Però per noi la loro presenza rappresenta la categoria A e ciò è quanto abbiamo detto allo Stato: che gli esplosivi sono attaccati al corpo umano ed al corpo del popolo di Sarayaku, perché il nostro territorio è la nostra casa dove viviamo – uomini, donne, giovani ed anziani. Gli esplosivi sono nelle nostre case al punto di esplodere.

(azione forense in ex pozzi di petrolio)

José Gualinga

Dopo il boom petrolifero nel nord-est, dove è in corso ancora oggi una catastrofe ecologica ed umana, fonte di malattie e fiumi contaminati, ora vogliono aprire una nuova frontiera petrolifera nel sud dell'Amazzonia. Il sud dell'Amazzonia è un territorio di proprietà collettiva: siamo per la maggior parte popoli e nazionalità nativi. Grazie a noi questi territori sono protetti, difesi e conservati.

Per i sistemi etici e legali indigeni, qualunque attività che pregiudichi la capacità degli ecosistemi di prosperare e ripristinarsi rappresenta una violazione dei diritti della natura.

Domingo Ankwash

Io sono Shuar. Il nostro territorio era vasto, si espandeva dal nord al sud dell'Amazzonia. Prima non avevamo fili spinati, pali e segnaletica ovunque, il nostro territorio era grande e tutti vivevamo qui assieme. Pescavamo per chilometri, però ora non si può più fare perché più in là si trova un *mestizo* col suo titolo di proprietà, come lo chiamano loro.

Nella guerra del '41 (tra Ecuador e Perù) arrivarono le imprese transnazionali americane Shell e Texaco Bull: vennero per lavorare al nord ed anche qui, nelle miniere del sud. C'è una storia che dice che in questa zona i minatori furono sterminati dal popolo Shuar e così, passarono a sfruttare il petrolio nel nord. La storia dello sfruttamento petrolifero è per noi amara. Ed ora nel boom delle miniere, questo governo di Correa, che è estrattivista nel vero senso della parola, negozia con le imprese transnazionali. Sappiamo per certo che qui ci sono cinesi, canadesi, arabi, coreani, giapponesi. Cosa hanno negoziato? Il nostro territorio Amazzonico. Negozano la nostra foresta, il nostro habitat.

(spiegando le mappe) Tutto questo è proprietà privata, da Bomboisa a Santiago dove si scontra con lo sfruttamento petrolifero. Abbiamo avuto molti problemi nel difendere il nostro territorio, così come i contadini, i meticci ed i coloni – Azuay, Cañar, Loja, Morona Santiago – abbiamo problemi di attività estrattive di questa natura. Nelle colline di Loja, nel Cañar sono stati autorizzati.

Questi erano i primi anni di un sistema giurisprudenziale della Terra che considera tutte le forme di vita quali entità detentrici di diritti e personalità giuridica.

(azione forense in ex pozzi di petrolio)

Franco Vitieri

(nella foresta) Qui non abbiamo bisogno di nessuna azienda che venda questo. Abbiamo tutto: siamo ricchi, non poveri. Il governo di Correa dice che siamo poveri. Io posso dimostrargli che non siamo poveri: ho legno, galline, terra, aria pura, acqua limpida, tranquillità, felicità, pace. Però il governo dice che abbiamo bisogno di strade, che abbiamo bisogno di grandi opere infrastrutturali. Noi abbiamo altri parametri di ricchezza. Loro misurano a seconda di quanto denaro hai in banca, quante macchine possiedi, quali vestiti indossi. Qui gli indicatori di ricchezza sono aria pura ed acqua limpida, passare il tempo con la tua famiglia e gli amici, conoscere tutti nella comunità, questo è ricchezza per noi.

David Neill

Qui in Perù dove lavoriamo, così come in Ecuador, è l'area del mondo col più alto tasso di scoperta di nuove specie di piante. Alcune stime sostengono che ci siano 350.000 specie di piante da fiori al mondo ma solo 300.000 di queste sono conosciute ed hanno un nome: così ce ne restano ancora da identificare 50.000. Questo richiederà, forse, altri cent'anni. Però ci sono stime che indicano che circa il 30% di queste specie si trovano in Ecuador e Perù. Noi crediamo che ci manchino ancora 7.000 specie da identificare e servirebbero varie vite per farlo. Questa è la parte piacevole della botanica: scoprire nuove piante e nuove specie, essere in grado di dar loro un nome, illustrarle e descriverle. Ovviamente l'aspetto negativo è renderci conto che molto di questo sta scomparendo davanti ai nostri occhi. I moderni mezzi di trasporto, le strade e gli oleodotti ci permettono di raggiungere questi luoghi remoti che prima erano inaccessibili, ma conducono anche alla distruzione del luogo. Perciò lavorare nel campo della botanica in Ecuador è una sensazione dolce-amara.

Alla fine era evidente che non ci sarebbero state molte generazioni per poter catalogare la foresta prima che il mondo civilizzato, e la conoscenza che possiede, distruggesse la foresta e sé stesso.

(Shamano Shuar radunando piante)

Shaman Julio

Tutte queste piante sono originarie di questa zona, sono piante coltivate da me, dalla mia famiglia e da tutta la mia gente: questa è la mia farmacia. Io sono medico, tecnico terapeuta, naturopata e Uwishin di nazionalità indigena Shuar. Uwishin significa medico per eccellenza, uomo di conoscenza e saggezza in tutto ciò che riguarda la medicina naturale ed orientale.

Franco Viteri

Negli ultimi 200 anni di vita industrializzata, il mondo ha visto la natura come fonte di risorse, senza rispettarla. Ma dobbiamo capire che la natura è viva, è per questo che ci dà cibo, è per questo che reagisce, è per questo che si difende. Quando il livello del mare aumenta, lo fa per difendersi da noi, che stiamo danneggiando la natura. Noi stiamo violentando la foresta vivente. La Terra è viva. Questi sono i concetti che abbiamo esposto di fronte alla Corte. Se non rispetti la natura come essere vivente, essa reagirà negativamente. Di chi è la colpa? Se vedi che il livello del mare sale, non l'ha provocato la terra o la luna per mezzo della gravità – siamo stati noi con la deforestazione. Sono questi i

concetti che dobbiamo promuovere nel mondo affinché le persone capiscano che non gira tutto soltanto intorno al denaro, ma all'avere foreste vive.

La natura intesa come ambiente da progettare e gestire scomparve. Emerse invece una densa ecologia di entità viventi interattive.

Voice over

La foresta vive e pensa. Noi esseri umani non siamo gli unici che interpretano il mondo. Tutti gli esseri viventi lo fanno: interpretano e rappresentano continuamente il mondo che li circonda. La vita è semiotica. Gli esseri viventi sono il prodotto del processo evolutivo di nutrimento del loro ambiente. Si tratta di un aspetto intrinseco a tutti i processi biologici che dà forma all'ecosistema tropicale.

Tutti gli esseri vivi pensano. La loro forma è il risultato di un passato cumulativo e di previsioni di ciò che probabilmente sarà. Sono ipotesi di ciò che ci aspetta nel futuro. Tutte le semiosi con il loro crescere e vivere creano dei futuri. Gli esseri viventi non esistono rigidamente nel presente: prendono vita con il fluire del tempo. Non è soltanto il passato ad influenzare il presente: anche il futuro è in relazione con il presente.

La foresta è una vasta ecologia di esseri pensanti, generatrice di futuri.

Foresta vivente

José Gualinga

La foresta vivente è la foresta degli esseri che la abitano. La foresta è dove i micro e macro organismi comunicano con noi. È anche uno spazio per recuperare le energie per la nostra vita fisica e psicologica. È uno spazio per la trasmissione delle nostre conoscenze attraverso gli Yachas, i saggi e gli anziani ai nostri figli; è un'area di educazione ed è anche dove entriamo in comunione con altri esseri che ci trasmettono le energie vitali per poter continuare a vivere. Questa è la foresta vivente.

Per noi il progresso nasce in primis dal rispetto per la vita e per i diritti delle persone che hanno vissuto qui da millenni, da tempi ancestrali, prendendosi cura della natura. È qui dove emerge il vero concetto di progresso. In caso contrario, vediamo quest'atto come un'aggressione, un'imposizione ed un silenzioso e graduale genocidio.

Fu importante nel contesto del processo far capire alla Corte di giustizia come la vita del popolo di Sarayaku fosse in simbiosi con le montagne, le lagune, gli alberi, con l'Amasanga, con il Sacha Runa, con il Ja Xingu e con tutti gli spazi naturali che includono altri esseri, i quali non sono visibili ma che proteggono e regolano l'ecosistema. Questi esseri vantano diritti fondamentali maggiori di ognuno di noi perché sono coloro che proteggono la vita. Volevamo che la Corte capisse l'importanza del territorio di Sarayaku. Se questo territorio scomparisse, scomparirebbero con lui anche i popoli indigeni che lo abitano.

Se c'è un futuro sarà perché avremo deciso di prenderci cura di tutti gli esseri senzienti.

Nina Pascari

Non ci riferiamo solamente alle piante, alla natura, alla biodiversità, come il mondo occidentale. Per noi non si tratta solamente della Madre Terra ma della Pacha Mama che include tutti gli esseri che abitano il mondo. A livello concettuale 'pacha' significa tempo e spazio, 'allpa' terra e spazio. Queste sono le dimensioni in cui i popoli indigeni proiettano loro stessi per convivere rispettando questo contratto con la natura.

I nostri ringraziamenti più sinceri vanno ai popoli di Shuar e Sarayaku.

E personalmente a:

Domingo Ankwash, Julio Tiwiram, José Gualinga, Franco Viteri, Nina Pacari
Donald Moncaya, Guadalupe de Heredia, David Neill, Paulo Duque, David Dene.

Forest Law è stato realizzato in collaborazione con Paulo Tavares.

Una commissione dell'Eli and Edythe Broad Art Museum, Michigan State University
con un ringraziamento speciale a Yesomi Umoli.

"Inner Organs" composta da Don Cherry
con Collin Walcott, Don Cherry, Nana Vasconcelos
Album: Codona 3, per gentile autorizzazione di ECM and Schedler Music.

Musica forense di Simon Grab

The Natural Contract
Michel Serres, 1990

The Revenge of Gaia
James Lovelock, 2006

How Forests Think
Eduardo Kohn, 2013

Ursula Biemann © 2014